

«Emptus Ferrarie». I prezzi del libro a stampa nella città estense fra Quattro e primi del Cinquecento

Paolo Tinti

Alma Mater Studiorum, Università di Bologna, Italia

Abstract During the second half of the 15th century Ferrara, with the Este Court as well as the University and many professionals in law and medicine, was an active centre in book circulation, use and – of course – selling. At the end of 15th century, the book market, besides the manuscript production prepared for the Este family and its *entourage*, was dominated by the cheapest hand-printed editions, also purchased by nobles (such as the Pio princes of Carpi) as well as by professors, doctors, judges and so on. This essay starts from the analytical study of book prices recorded in well known lists never examined before in this respect, then it focuses on purchasing notes in surviving copies, and archival documents. Book prices found in these three kinds of sources will be related not only to different moments in the purchase by the same owner but also to prices paid for everyday life goods in Ferrara at the time of Borso and Ercole I. This will offer a more precise idea of the average book price at the time, and of how much money was spent on books compared to that spent for something else.

Keywords Book prices. Incunabula. Booktrade. Ferrara. Estense. Pio.

Snodo rilevante di traffici economici e consumi culturali, di vie liquide e terrestri, Ferrara è nel XV secolo un operoso centro di scambi librari, alimentati dalla corte, favoriti dalla vitalità dei sistemi educativi privati, dal prestigio dello Studio – fondato da Alberto II d’Este – e dei circoli umanistici, in un dialogo costante tra la Dominante e i poteri locali dello Stato.¹ A solleci-

Un grato pensiero al personale dell’Archivio Storico Comunale di Carpi, e a Ennio Ferraglio, Responsabile del Servizio Biblioteche e Direttore della Biblioteca Queriniana di Brescia, i quali mi hanno facilitato le ricerche. Dedico il saggio al maestro Adriano Franceschini (1920-2005), a cent’anni dalla sua nascita.



Edizioni
Ca' Foscari

Studi di storia 13

e-ISSN 2610-9433 | ISSN 2610-8879
ISBN [ebook] 978-88-6969-332-8 | ISBN [print] 978-88-6969-333-5

Peer review | Open access

Submitted 2019-11-29 | Accepted 2019-11-04 | Published 2020-02-24
© 2019 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License
DOI 10.30687/978-88-6969-332-8/024

681

tare i commerci non concorrono solo l'articolato mercato interno ma soprattutto la vicinanza di Venezia, di Padova e di Bologna, luoghi di produzione, circolazione e uso del libro tanto manoscritto quanto a stampa.² La prosperità e la pace garantite allo Stato e ai suoi cittadini, salvo sporadiche crisi, sia da Borso sia dal duca Ercole d'Este, salito al potere nel 1471, anno in cui la stampa apparve in città,³ impressero slancio alle attività economiche, pur inquadrate in quello che Adriano Prosperi ha definito il «governo patriarcale» della famiglia e della città.⁴

In seguito alla mostra e al convegno ferraresi del 1982, agli studi critici di studiosi coordinati da Luigi Balsamo,⁵ anticipati e accompagnati dall'infaticabile lavoro archivistico, con le più recenti spigolature databili agli anni Settanta, di Adriano Franceschini,⁶ quindi per merito di nuove ricerche su di essi fondate quali quelle di Angela Nuovo,⁷ talune dinamiche della merce libraria e dei protagonisti sulla piazza della *Herculean Ferrara* sono più chiare,⁸ per quanto molti siano gli aspetti ancora da indagare. Sullo sfondo, ad esempio, è rimasto il tema specifico del prezzo del libro, con speciale attenzione verso quello realizzato con i caratteri mobili, su cui si avanzano ora circostanziate risultanze di una ricerca più ampia, dedicata alla tipografia in area padana nel Quattrocento.⁹ Opinioni autorevoli, pur fondate su pochi documenti d'archivio, hanno sostenuto che *l'ars artificialiter scribendi* offrisse alla vendita «libri a prezzi che erano un quinto, un sesto ed anche meno di quelli del codice manoscritto», prezzi in caduta libera fra gli anni sessanta del XV e gli inizi del XVI

1 Folin, *Rinascimento estense*, 214-67. Pur dedicate ai *progetti culturali* estensi, le pagine di Folin non trattano in alcun modo della stampa.

2 Chiappini, «Fermenti umanistici».

3 Lasciamo da parte la questione dell'introduzione dell'arte tipografica a Bondeno, borgo fortificato a difesa di Ferrara, nel 1463, su cui mi limito a rinviare a Scapecchi, «Subiaco 1465». Sulla tipografia a Ferrara nel Quattrocento e nei primi del Cinquecento si vedano almeno (oltre all'utile Baruffaldi, *Della tipografia ferrarese*, frutto dell'edizione settecentesca): Antonelli, *Ricerche bibliografiche*; Cavallina, «L'editoria ferrarese»; Balsamo, «L'industria tipografico-editoriale»; Nuovo, *Il commercio librario*, 35-41; Shaw, «Andreas Belfortis».

4 Prosperi, «Premessa», 17.

5 Balsamo, «Libri manoscritti e a stampa».

6 Franceschini, «Codici e libri a stampa»; Franceschini, *Artisti a Ferrara*; Franceschini, *Presenza ebraica a Ferrara*.

7 Nuovo, *Il commercio librario a Ferrara*, 23-7; *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*.

8 Touhy, *Herculean Ferrara*.

9 Si veda il progetto PRIN2017, *The Dawn of Italian Publishing. Technology, Texts and Books in Central and Northern Italy in the Fifteenth and Sixteenth Centuries*, che per tre anni (2020-23) vedrà lavorare 4 unità di ricerca (Milano, Udine, Roma, Bologna) coordinate da Edoardo Barbieri.

secolo.¹⁰ Salvo eccezioni come il *Zornale* di Francesco de Madiis o Maggi,¹¹ mancano di fatto riscontri – da omogenee tipologie di fonti, per casi numericamente significativi e su ampi contesti spazio-temporali – relativi ai costi di libri impressi nel Quattrocento, pure intorno a quelli venduti a Ferrara, ed è pertanto arduo valutare la veridicità di una simile asserzione per lo specifico storico qui esaminato. Sicuro è che il costo, all'epoca per lo più fissato prima della vendita,¹² rappresenta «the main indicator of potential access», ma far assurgere singoli testimoni a prova di tendenze diacroniche o di specificità commerciali sincroniche nelle variazioni dei prezzi è operazione rischiosa, soprattutto per il XV secolo, come per la prima volta hanno mostrato le liste di prezzi registrate per la Certosa di Basilea fra XV e XVI secolo, studiate da Gottfried Zedler.¹³ Solo le più accurate disamine condotte sulle liste promozionali di vendita (diffusesi a partire dal 1460 e via via diradatesi verso la fine del Quattrocento) e sui più duraturi e diffusi cataloghi, prodotti da tipografi, librai ed editori, hanno potuto offrire riscontri significativi, fondati soprattutto sul principio del «price-per-sheet level».¹⁴ Seppure non siano ancora emerse, per la Ferrara estense, liste o cataloghi di vendita relativi al Quattrocento, alcune osservazioni sui prezzi del libro tipografico prodotto o commercializzato nella città si possono avanzare.

Di straordinario rilievo – e da qui pare si debba partire – è la nota «Lista del credito et debito», maturata da Alberto III Pio da Carpi nei confronti di Lorenzo Rossi di Valenza [fig. 1].¹⁵ Rossi, legatore, carto-

10 Franceschini, «Codici e libri a stampa», 331. Più prudenti, e di valore metodologico, le considerazioni di Malanima, «I prezzi delle cose», 1-12.

11 Dondi, Harris, «Oil and Green Ginger»; Dondi, Harris, «Exporting Books».

12 Richter, «Humanistische Bücher», 188. Sui prezzi praticati e sull'uso del catalogo, cf. Nuovo, *The Book Trade*, 335-46.

13 Zedler, *Über die Preise*.

14 A questa e a molte altre considerazioni porta il progetto *EMoBookTrade*, incentrato sul XVI secolo e coordinato da Angela Nuovo, ma che per il Quattrocento, nel riflettere sulle più comuni liste commerciali e sui rari cataloghi del secolo, rileva: «inventories of bookshops and lists of books for sale are not too rare and they often include prices. They can allow us to make comparisons between prices, so revealing which were the most expensive or the cheapest in a given quantity of books but they don't provide enough evidence for a general evaluation» (Coppens, Nuovo, «Printed Catalogues», 171). Il primo a dedicare ai prezzi degli incunabili un paragrafo del suo trattato fu Konrad Haebler (*Handbuch der Inkunabelkunde*, 149-57), trasportato in Italia da Fava (*Manuale degli incunabili*, 211-12).

15 Carpi, Archivio storico comunale, Archivio Pio, filza 2, nr. 94, «Lista del credito et debito che ha il sig. Alberto Pio da Carpi per ligature de libri e libri tolti da M.o Lorenzo Valenza libraro in Ferrara», in mediocre stato di conservazione e a tratti illeggibile a causa di una gora di umidità che ha colpito l'angolo destro inferiore della carta. I prezzi, indicati sul margine esterno della carta, quando non riferiti alle zone inumidite della carta, sono ben leggibili anche perché il conto non risulta includere cifre in denari, con cui si chiude la nota di prezzo. L'eventuale perdita del dato terminale del prezzo, quindi, non appare significativa.

laio, libraio ed editore, fu, e con maggior continuità di quanto si è per molto tempo ritenuto, lo stampatore protagonista dell'oligopolio produttivo, a tratti divenuto vero e proprio monopolio, dell'arte impressoria ferrarese tra Quattro e primi due decenni del Cinquecento.¹⁶ Il signore di Carpi, allievo e dedicatario di Aldo Manuzio¹⁷ che a Venezia gli fece conoscere, intorno 1508, Erasmo da Rotterdam, con cui entrò in lunghe e pubbliche polemiche, capaci di consolidarne la fama in tutta Europa,¹⁸ si era al tempo rifugiato a Ferrara, in fuga da aspri conflitti dinastici con il cugino Gilberto. Dalla capitale estense il principe Alberto Pio commissionò a Rossi rilegature e forniture di circa duecento volumi, avvenute tra l'agosto del 1499 e il febbraio 1500. Ferrara, come provato anche da sondaggi d'archivio, era quindi al centro di un vitale commercio librario che faceva transitare la merce da e per Venezia, Padova, Verona, Modena, e Bologna, ma pure Mantova e Cremona.¹⁹

La «Lista», per la prima volta pubblicata nel 1931 da Alfonso Morselli,²⁰ affianca due tipologie di prezzi: la prima riguarda le legature, la seconda l'acquisto vero e proprio di libri a stampa. Nell'ultima trascrizione della «Lista», eseguita dalla Nuovo,²¹ sono riportati i prezzi per la compera di circa sessanta edizioni, non coinvolte da lavori di legatura. Le cifre sono espresse in lire di marchesini o marchesani, ossia lire ferraresi, pari alla metà della lira veneziana.

Per brevità ragioniamo sui prezzi di tre soli titoli, non sempre identificabili bibliograficamente con edizioni certe. Gli addebiti sono registrati rispettivamente alle date del 18 agosto e del 2 settembre 1499 [fig. 2]:

«p[er] uno sillo Italico cu[m] come[n]to»

La prima nota riguarda i *Punica* di Silio Italico, con il commento di Pietro Marso, assegnati al 18 agosto: si tratta di un esemplare appartenente a una delle tre edizioni, peraltro di identico formato in folio, stampate tutte e tre a Venezia; o è quella del de Torti (il 6 giu-

16 Mazza, Lorenzo Rossi; Nuovo, *Il commercio librario a Ferrara*, 57-82; Petrella, «Nuovi accertamenti».

17 Balsamo, «Alberto Pio e Aldo Manuzio». Su Alberto Pio e Aldo è ancora fondamentale il saggio introduttivo di Carlo Dionisotti in *Aldo Manuzio editore*, 1, I-: XIII, XXII.

18 Erasmo, *Réponse à la 'Responsio paraenetica'*; Marogna, *Alberto Pio da Carpi*.

19 Balsamo, *Commercio librario*, 177-98.

20 Morselli, «Notizie e documenti sulla vita di Alberto Pio 2»; più corretta e completa è la trascrizione di Nuovo, *Il commercio librario a Ferrara*, 75-7. Per l'esame dei prezzi si è comunque dovuto ricorrere all'originale.

21 Nuovo, *Il commercio librario a Ferrara*, 74-82.

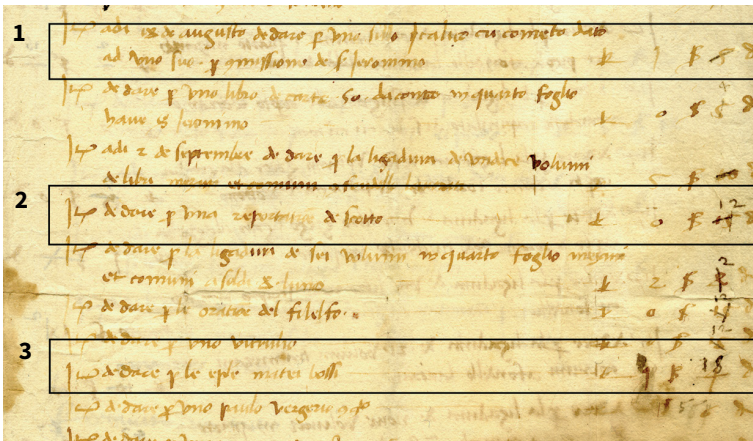


Figura 2 Carpi, Archivio storico comunale, Archivio Pio di Savoia, filza 2, fasc. 94, dettaglio

gno 1483)²² o quella di Boneto Locatelli (18 maggio 1492)²³ o quella di Giovanni Taccuino (20 settembre 1493):²⁴ la vendita è conclusa a 1 lira. In verità il conto indicava 1 lira e 5 soldi, ma quest'ultimo numero risulta espunto da una mano posteriore a quella che ha redatto la nota di credito. Di fatto la vendita si concluse, per quel titolo, con uno sconto significativo, pari di fatto al 20%.

«[per] una reportata de scotto»

La seconda nota - riferita al 2 settembre successivo - coinvolge i *Reportata Parisiensia* di John Duns Scotus, usciti a Bologna per i torchi di Johann Schriber il 6 aprile 1478:²⁵ 15 soldi, poi scontati a 12, poco meno di $\frac{3}{4}$ di lira. Ancora una volta fu praticato, nel passaggio da 15 a 12 soldi, un ribasso del 20%.

22 Silius Italicus, *Punica*. Comm: Petrus Marsus. Venezia: Baptista de Tortis, 6 Maggio 1483. Folio. 178 carte. GW M42117; ISTC is00507000.

23 Silius Italicus, *Punica*. Comm: Petrus Marsus. Venezia: Bonetus Locatellus, per Octavianus Scotus, 18 Maggio 1492. Folio. 156 carte. GW M42113; ISTC is00508000.

24 Silius Italicus, *Punica*. Comm: Petrus Marsus. Venezia: [Johannes Tacuinus, de Tridino], 20 Settembre 1493. Folio. 156 carte. GW M42109; ISTC is00509000.

25 Duns Scotus, Johannes, *Quaestiones in primum librum Sententiarum Petri Lombardi* [i.e. *Reportata Parisiensia*]. Ed: Bartholomaeus Bellatus. [Bologna]: Johannes Schriber, de Annunciata, 6 Aprile 1478. Folio. 126 carte. GW 9086; ISTC id00398000. Interessante notare come la vendita di molteplici esemplari di questa stessa edizione sia stata registrata nel *Zornale* a 12 e 10 soldi (veneziani) negli anni 1485-87, quindi un calo di prezzo notevole a circa dieci anni di distanza (ex inf. Dondi e Harris).

«[p]er] le ep.[isto]le matei bossi»

Il terzo addebito, sempre segnato al 2 settembre, è per le *Epistolae* di Matteo Bosso, ossia la *princeps* mantovana di Vincenzo Bertocchi, freschissima di stampa perché apparsa nell'autunno del 1498:²⁶ le *Epistolae* sono vendute a 1 lira e 4 soldi, ossia 24 soldi totali, ribassati a 18 nel saldo finale, con scontistica al 25%.

La prima osservazione riguarda la corretta lettura dei prezzi, anche per l'incerto stato conservativo della lista trascritti con qualche distrazione dai precedenti editori, più interessati al portato intellettuale e culturale della lista rispetto a quello economico.

In secondo luogo va precisato che la descrizione dei volumi acquistati non fornisce alcuna indicazione sulla loro legatura, che - a Ferrara come altrove - incidere sul prezzo di stampa in percentuale significativa. E tale percentuale coinvolge verosimilmente tutti e tre i tomi acquistati dal principe Alberto, comprese le *Epistolae* di Bosso. Le quali, considerata la data recente di stampa, avrebbero potuto essere fornite anche in forma di fogli sciolti, incompatibili però con il contesto della fattura di Rossi, per lo più motivata da lavori di legatura. Ciò che è sicuro è il prezzo medio delle legature menzionate nel lungo conto Rossi: esso si aggira tra i 6 e il 10 soldi, pari a una media dunque di 8 soldi pagati dal principe per ciascuno dei libri fatti legare. Tale cifra aveva già subito, in termini di conteggio, come si rileva da correzioni e da variazioni di numeri presenti nel documento originale, aggiustamenti in crescita e in decremento, con sconti e maggiorazioni, quasi sempre applicati a titoli singoli, mai a blocchi di volumi. La lista ferrarese informa su pratiche di sconto sui prezzi, concordato fra il fornitore (Rossi) e l'acquirente (principe Alberto), demandate con ogni probabilità all'intervento del mediatore, su mandato dell'acquirente. Già Morselli aveva riconosciuto in Girolamo Giglioli, estensore del catalogo della biblioteca estense del 1495 e primario cameriere segreto nel 1507, la figura dell'agente incaricato di trattare la vendita, persino anticipando del denaro, anche se l'identificazione non poggia, come si è a ragione osservato, su prove certe.²⁷ Alla formazione della fornitura, e ai conti del dare e dell'avere con Lorenzo Rossi, aveva partecipato anche «braptista de pavia», ossia Battista da Pavia,²⁸ consegna-

²⁶ Bossus, Matthaëus, *Epistolae familiares et secundae*. Add: Jason Mayno and Balthasar Crassus. Mantova: Vincentius Bertochus, 9 Novembre 1498. Folio. 144 carte. GW 4956; ISTC ib01042000. Soranzo, *L'umanista canonico regolare lateranense Matteo Bosso*, 99-102, data alcune copie al 9 settembre 1498, anziché 9 novembre.

²⁷ Morselli, «Notizie e documenti sulla vita di Alberto Pio», 140; Nuovo, *Il commercio librario a Ferrara*, 78. Su Giglioli cameriere segreto cf. Cittadella, *Notizie relative a Ferrara*, 1: 180.

²⁸ Nuovo, *Il commercio librario a Ferrara*, 82, ipotizza si tratti del cartolaio e libraio Battista di Domenico Bonaparte, attivo a Venezia e in rapporto con il collega Johannes

tario temporaneo di una ventina di volumi legati, ma anche erogatore di anticipi sulla fornitura. La lista mostra, come è consuetudine, l'intervento anche del baratto, attestato dallo storno dai debiti del prezzo di «uno porcho» fatto a pezzi e venduto in piazza fra il 14 e il 16 dicembre 1499, da cui Rossi ha ricavato 5 lire e 12 soldi.²⁹

Per quanto eccezionale appaia la richiesta libraria ricordata dalla «Lista», che a ragione non può qualificare il principe Alberto come un «cliente medio»,³⁰ pare assai significativo soppesare il costo medio del libro a stampa riconosciuto come accettabile da un acquirente così attento e informato, sebbene poco attento all'impatto economico del suo mecenatismo votato a cogenti ragioni politiche, prima ancora che culturali.³¹

Se entriamo, inoltre, nel dettaglio del rapporto tra i costi indicati da Rossi e l'entità editoriale delle copie, secondo una metodologia già messa a punto con successo da Martin Davies³² - ossia computando il numero di fogli di stampa, in questo caso a parità di formato ma non di assetto compositivo, in prosa e in poesia - ricaviamo ciò che segue:

1. Silio Italico, in folio, messo in vendita a 1 lira e 5 soldi, ma acquistato per 1 lira, ossia 20 soldi: a) *ed. de Torti, 1483*: 89 fogli di stampa (linee 64); b) *ed. Locatelli, 1492*: 78 fogli di stampa (linee 62); c) *ed. Tacchino, 1493*: 78 fogli di stampa (linee 60); prezzo medio di acquisto al foglio tra 0,22 e 0,25 soldi al foglio;
2. Duns Scotus, *ed. Schriber, 1478*: in folio, messo in vendita a 15 soldi, ma acquistato per 12 soldi; 53 fogli di stampa (2 colonne; linee 48-49): prezzo medio di acquisto al foglio pari a 0,22 soldi al foglio;
3. Bosso, *ed. Bertocchi, 1498*: in folio, messo in vendita a 24 soldi, ma acquistato per 18 soldi; 72 fogli di stampa (linee 38): prezzo medio di acquisto al foglio: 0,25 soldi al foglio.

Ossia possiamo ricavare che il prezzo medio di vendita praticato da Rossi per il principe Pio fosse di circa 1 soldo ogni 4 fogli (ossia 0,22-0,25 soldi al foglio), in ragione della qualità della carta, della presenza o meno della legatura e del pregio dell'esemplare (che poteva variare nei costi di produzione, sia per specificità della composizione, sia per l'inclusione di personalizzazioni quali miniature, colorazioni, rubriche, decorazioni, e così via).

Altre commesse per clienti persino più prestigiosi dei principi Pio attestano prezzi differenti, che tuttavia non scendono al di sotto del

Herbort il Grande, in affari con il Rossi.

29 Sul baratto nel commercio del libro, Nuovo, *The Book Trade*, 335.

30 Nuovo, *Il commercio librario a Ferrara*, 78.

31 Rossi, *Alberto III e Rodolfo Pio*.

32 Davies, «Two Book-lists»; valide anche le osservazioni, riferite però alla seconda metà del XVI secolo, di Danesi, «I prezzi dei libri».

50% del costo medio accettato da Alberto di Carpi. Come è noto, il duca Ercole I acquistò nel 1497 ben 224 copie del *Breviarium* da lui fortemente sollecitato, commissionato allo stesso Rossi e dato alla luce nel 1492 presso la sua stessa officina tipografica.³³ Il duca pagò per la fornitura 46 lire e 7 soldi (927 soldi, quindi circa 4,13 soldi a copia), ossia sostenne un costo a foglio di stampa pari a circa 0,15 soldi, poiché l'edizione si componeva di 27 fogli e un quarto per copia. Si tratta di una cifra corrispondente a 1 soldo ogni 6-7 fogli, nettamente inferiore al denaro richiesto al principe Alberto per i libri da lui comperati un paio d'anni dopo. Nel caso del *Breviarium*, tuttavia, l'intervento del Duca si qualificò in veste semi-editoriale, con implicazioni politiche e con l'impegno di sovvenzionare economicamente buona parte, se non tutta, la tiratura (inclusi esemplari in pergamena).³⁴ Ed è noto quanto acquisti multipli di copie dello stesso volume ma soprattutto l'influenza e il potere dell'acquirente abbattessero in modo notevole la cifra richiesta.³⁵ Accanto a ciò, va ricordato che la fornitura diretta implicava costi nettamente inferiori, sgravati dai rincari previsti per la legatura (quasi tutte le copie del *Breviarium* furono certamente vendute in fogli sciolti o legate alla rustica), per la mediazione connessa alle reti di vendita, per il trasporto e i rischi di deterioramento a esso sottesi, per i dazi.

A conferma del fatto che a Ferrara libri in carta reale potevano valere, se freschi di stampa, poco meno di 3 soldi al foglio soccorre la valutazione del debito di 34 ducati d'oro, pari a circa 80-90 lire marchesane, quantificato nel 1477 a carico dello stampatore Federico d'Olanda.³⁶ In quest'ultimo caso il debitore non era un ricco principe umanista, un potente nobile veneziano o il Duca stesso ma un semplice stampatore, Enrico di Harlem, erede dei beni del fratello Niccolò.

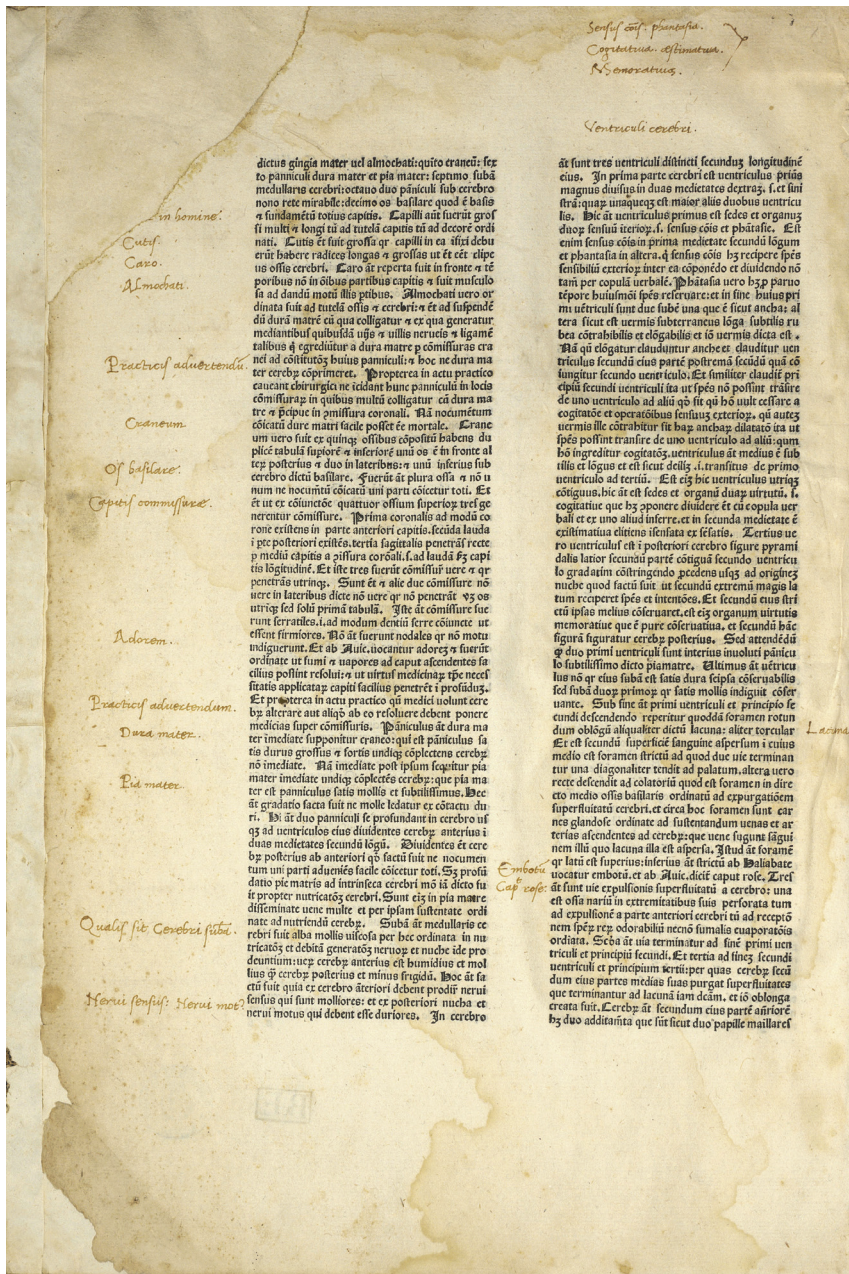
Purtroppo non sono numerose nella Ferrara del Quattrocento le ricevute di spesa, complete di precise, e dunque comparabili, scritture economiche dove poter identificare, come nel fortunato caso della «Lista» carpigiana, cifre impiegate, date dei pagamenti, edizioni fatte oggetto di transazioni commerciali, e persino qualità degli esemplari comprati. Altri documenti, come la transazione dei libri giuridici effettuata dal cartolaio Bernardo Carneri nel 1479, risultano fitti di dati economici, riportati tuttavia a edizioni di diritto quasi impossibili da identificare con sicurezza, senza notizie attinenti all'esem-

33 *Officium, sive Collectio Psalmorum et precum ad usum Herculis Ferrariae Ducis*. Ferrara: Laurentius de Rubeis, de Valentia, 18 Ottobre 1492. 8°. 218 carte. GW 5175; ISTC io00049500. Dondi, *Printed Books of Hours*, nr. 70.

34 Nuovo, *Il commercio librario a Ferrara*, 29 nota 2.

35 Lowry, *Nicolas Jenson*, 293.

36 Nuovo, *Il commercio librario a Ferrara*, 26.



dicitur gñgia mater vel almechati:quiro cranii: fze
tò pñniculi dura mater et pia mater: septimo subá
medullaris cerebri: octavo duo pñniculi: sub cerebro
nono rete mirabile: decimo os bñllare quod é bñsis
In homine.
Cutis
Caso.
Almechati.
et fundamtu totius capitis. *Capilli aut fuerit gñfi
si multi et longi tñ ad tutidã capitis: et ad decoré orĩi
matis. Laniis et sunt gñfi et capilli in ea stñt dèbu
erit habere radices longas et gñfi et tñ eēt: alpe
us uno cerebri. Caro ar reperta fuit in fronte et tñ
poribus nō in oĩbus partibus capitis et fuit musculu
fo ad dandi motũ illis pñibus. Almechati vero of
dñta fuit ad tutidã ossis et cerebri: et ad suspēdē
dũ durã matrē cã qua colligatur et ex qua generatur
mediamtu quibusdã usq̃ et nullis neruic et ligamē
tibũs et exceditur a dura matre p cõmissuras cra
ni ad cõstitutiõs huius pñniculi: et hoc ne dura ma
ter cerebro cõpingeret. *Septima* in actu pñniculo
cauant dũ rurgio ne tēdant hunc pñniculu in loca
cõmissurã in quibus multũ colligatur: cã dura ma
tre et pñque in pñmissura coronali. *Nã* noamētum
cõcitiõis dure matris facile potest se mortale. *Carne*
um uero fuit ex quinq; ossibus cõpositũ habens du
aplicã tabulã sup̃erĩet et inferiõrũ unũ os et in fronte ad
tēp pñterius et duo in lateribus: et unũ inferius sub
cerebro dicitũ bñllare. *Suerit* aũ plura ossa et nō u
num ne noamētũ cõcitiõis unĩ partĩ cõciter toti. *Et*
et ut ex cõcitiõcõ quatũr ossium sup̃erĩõrũ tres ge
neretur cõmissurã. *Septima* coronali ad modũ co
rone eritens in parte anteriorĩ capitis: secũda lauda
i pte posteriorĩ crĩstã: tertia sagitalis penetrã recte
p mediũ capĩs a fissura corali. *I. ad laudã fũ capi
tis legitĩdũ. Et* iste tres fuerũ cõmissurã uere et
penetrã utriusq;. *Sunt et* a alie due cõmissurã: nō
uere in lateribus dicte nō uere qñ nō penetrã usq; os
utriusq; sed solũ primã tabulã. *Et* et cõmissurã fue
runt serrantes. *I. ad modum dēntũ ferre cõmēte*
ut essent firmiores. *Nã* aũ fuerunt nodales qñ nō motu
indiguerunt. *Et* ab *Aluc*: uocantur adores et fuerũ
cõcitate ut sum et uaporez ad caput ascendentes fa
ciliũ possũt resolui: ut uirtus medicãz tñc necel
sitius applicata capiti faciliũ penetrãt et profũdũ.
Et p̃terea in actu practico qũ medicũ uolunt cere
bz alterare aut aliqđ ab eo resoluiere debent ponere
medicãz super cõmissurã. *Pñniculus* aũ dura ma
ter imediate suspõnditur craneo: quẽ pñniculus fa
tis durus gñfi et fortis undiq; cõplectens cerebro
nō imediate. *Nã* imediate post ipsum sequitur pia
mater imediate undiq; cõplectens cerebro: que pia ma
ter et pñniculus satis mollis et subtilissimus. *Hec*
aũ gñdarlio facta fuit ne mollē ledatur et cõcētiũ du
ri. *Nã* aũ duo pñniculi se profũdant in cerebro usq;
q̃ ad uentriculos eius diuidentes cerebro: anteriori i
duas medietates secũdũ lógũ. *Diuidentes* et cere
bz pñterius ab anteriorĩ qđ factũ fuit ne noumen
tum unĩ partĩ aduētũ facile cõcētur toti. *Sq;* pñdã
dato pĩ matris ad intrĩncea cerebri mō iã dicitũ fu
it pñter nutritiõz cerebri. *Sunt* etz in pia matre
dissiminate uene multe et per ipsam sustinate ordĩ
nate ad nutritiũ cerebro. *Subrã* aũ medullaris ce
rebrĩ fuit alba mollis uiscosa per hoc ordinã in nu
tritiõz et debĩta generatiõz neruoz et mēdũcĩe pro
deuntium: nec pñterius et minus frigidã. *Hoc* aũ fa
ctũ fuit quia ex cerebro anteriorĩ debent prodĩr neruĩ
sensũ quĩ sunt molliores: et ex posteriorĩ mēdca et
neruĩ motus quĩ debent esse duriores. *In cerebro**

Practico aduocandi.

Cranium.

Of bñllare.

Capit commissuræ.

Adorem.

Practico aduocandum.

Dura mater.

Pia matre.

Qualis sit Cerebri fista.

Horu fustis: Horu mo.

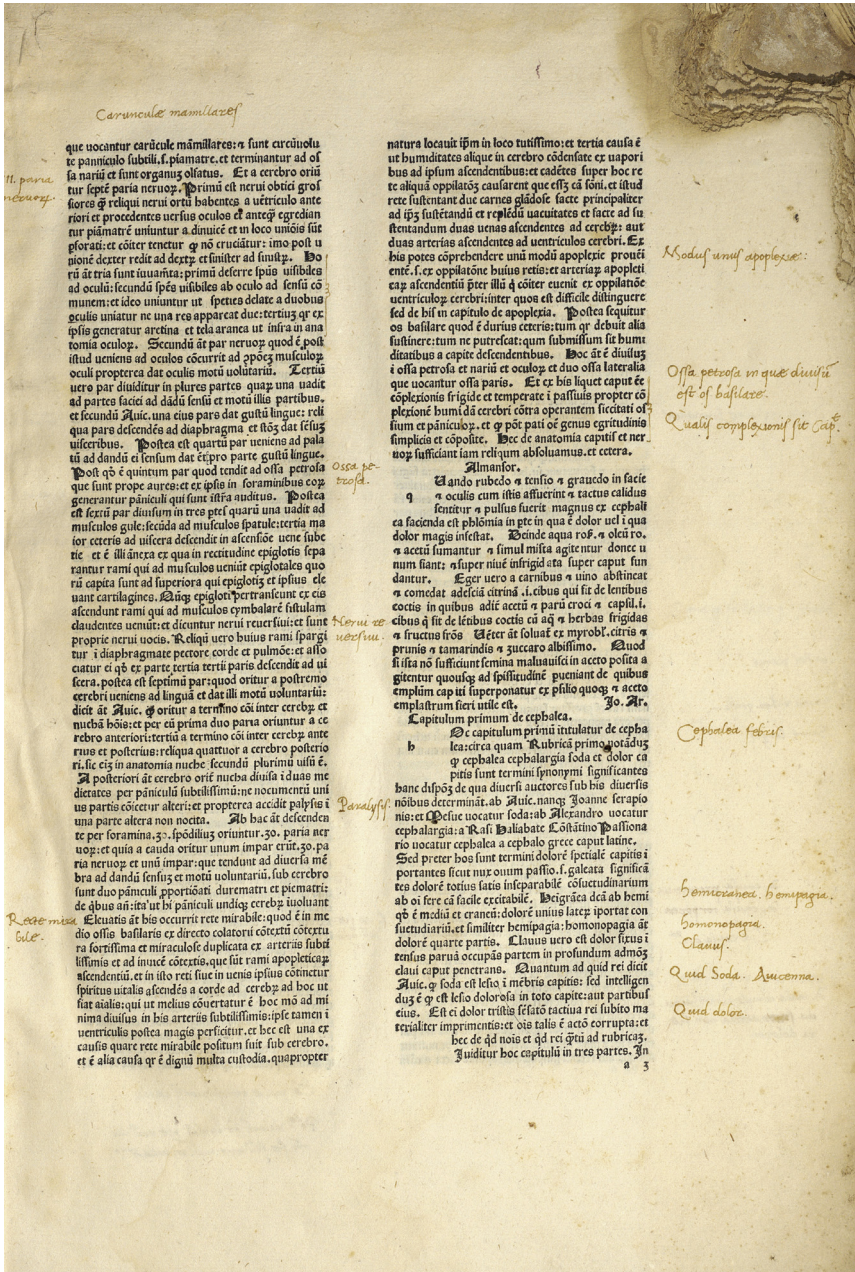
Sensũ cap. pñniculu.
Cõpñctura. almechati.
Nõ enoratus.

Ventriculi cerebri.

*Emboto
Cap cap.*

Lacuna.

et sunt tres uentriculi distincti secundum longitudinẽ
eius. In prima parte cerebri est uentriculus pñtia
magnus diuisus in duas medietates dextraz, s. c. fini
straz: quaz unaquazq; est maior alio duobus uentri
culis. *Hic* est uentriculus primus et sedes et originũ
duoz sensũ terroꝝ: s. sensũ cõis et phantã. *Et*
enim sensus cõis: prima medietate secundã lógũ
et phantã in alterã: d. sensus cõis hũ respicit ipũ
sensũ terroꝝ: inter ea cõponit et diuidendo nō
tam per copulã uerbã. *Phantã* uero bz p̃ parũ
tẽpore bñuĩt ipũ referuare: et in fine bñtũ pri
mũ uentriculi sunt due subã una que ficut ancha: ad
tera ficut est uermis subterreneus lóga subũta iũ
bea cõstrahibit et dõgabũt: et iõ uermis dicitũ est.
Nã qđ cõgatur clauduntur anchoe clauditur uen
triculus secundus eius partē postẽmã secũdã qđ cõ
lungitur secũdo uentriculo. *Et* similiter clauditur pri
cipũ secundũ uentriculi ita ut ipũ nō possũt trãire
de uno uentriculo ad aliũ qđ fit qđ hũ uult cessare
a cogitãtõcõ et operãtõibus sensũ terroꝝ: quĩ autẽz
uermis ille cõstrahitur fit baz anchaz dilatãtõ ita ut
ipũ possũt trãire de uno uentriculo ad aliũ: quũ
hũ ingreditur cogitãtõcõ uentriculus aũ medius et sub
illa et lógũs et est sicut dẽlũs. *I. trãntisus* de primo
uentriculo ad tertiũ. *Et* etz hic uentriculus utriuz
cõgũtũs: hic est sedes et organũ duaz uirtũũ.
I. cogitãtiũ que bz p̃ponere diuidere et cã copula uer
bã et ex uno aliũ inferre: et in secũda medietate
est cõfirmata dũtenuo sensũ terroꝝ. *Tertius* ue
ro uentriculus est posteriorũ cerebro figure pyrami
dalis latior secũdũ partē cõtĩgũã secũdo uentri
culo gradatim cõtrĩngendo pcedẽtã usq; ad originẽ
mũche quod factũ fuit ut secũdũ extremã magis la
tum respiceret ipũ et intẽnsã. *Et* secũda eius fir
mũ ipsã medius cõstraheret et eĩz organum uirtũũ
memoratiũ que purẽ cõseruatiũ. et secũdũ hũc
figurã figuratur cerebro posteriorũ. *Sunt attendũda*
qđ duo primi uentriculũ sunt interiorũ inuolũtũ pñticu
lo subtilissimo dicitũ pñamare. *Ultimus* aũ uentri
culus nō ex eius subã est satis dura scõpã cõstrahibũs
sed subã duoz primoz qñ satis mollis indigũt cõser
uante. *Sub* sine aũ primi uentriculũ et principũ
eius diuidentũ reperit quoddã foramen rotũ
dũ ob lógũ aliquẽter dicitũ lacuna: alterũ tercular
Et et secũdũ super lógũ sanguine asperũ et ruius
medis est foramen strictũ ad quod due uie terminan
tur una diagonaliter tendit ad palatum. altera uero
recte descendit ad coloratiũ quod est foramen in dire
cto medio ossis bñllaris ordinariũ ad expurgatiõcõ
superfluitãtũ cerebri: et circa hoc foramen sunt ear
nes glandose ordinatẽ ad sustinendam uenam et ar
terias ascendentes ad cerebro: que uene figurã sũpũ
m qñ latũ est superiorũ: inferiorũ aũ strictũ. *Istud* aũ forame
m latũ est superiorũ: inferiorũ aũ strictũ. *Istud* aũ forame
m uocatur emboto: et ab *Aluc*: dicitũ caput rose. *Tres*
aũ sunt uie expulsiõis superfluitãtũ a cerebro: una
est ossã natiũ in extremitãtibus suis perforata tum
ad expulsiõcõ a parte anteriorĩ cerebri: tũ ad recepũ
nem ipũ reũ odorabiliũ necnõ fumalis euaporatiõis
ordinariã. *Sedã* aũ uia terminatur ad sinũ primi uen
triculũ et principũ secũdi. *Et* tertia ad sinũ secũdi
uentriculũ et principũ uerũ: per quas cerebro secũ
dũ eius partes medias suas purgãt superfluitãtes
que terminantur ad lacunã iam dẽãt. et iõ oblonga
creata fuit. *Cerebz* aũ secũdũm eius partē anteriorẽ
bz duo additantã que sũt sicut duo papille maillãrũ



Carunculae mamillares

que uocantur caruncule mamillares sunt circinolu
te panniolo subili. s. piamatre. et terminantur ad of
sa nariū et sunt organuz olatus. Et a cerebro oriū
tur spēe paria neruoz. Primi est nerui obici gros
siores q̄ reliqui nerui ortu habentes a uentriculo ante
riori et procedente uerfus oculos d̄ anteq̄ egredian
tur piamatē uniantur a dnuicē et in loco uniois sit
pforati: et cōiter tenentur q̄ no cruciatū: imo poli u
pione dexter et dexte et finitler ad finitp. Ho
riū r̄ a tria sunt inuarias: primi dextre ipsū uisibiles
ad oculū: secūdu ipsa uisibiles ab oculo ad sensū cō
mune: et ideo uniantur ut spēe dēlate a duobus
oculis uniantur ne una rea appareat duc: tertius q̄ ex
ipsis generatur arcina et tēda aranea ut infra in ana
tomia oculo. Secūdu at̄ par neruoz quod ē post
istud ueniens ad oculos cōcurrit ad apoz multuloz
oculi propterea dat oculis motū uoluntariū. Tertiū
uero par diuiditur in plures partes: quia una uadit
ad partes facie ad dādū sensū et motū illa partibus
et secūdu Aluc. una dūs pars dat gustū lingue: reli
qua pars dēfendēda ad diaphragma et it̄s dat sensū
uisceribus. Postea est quartū pars ueniens ad pala
tū ad dādū et sensum dat tēpro parte gustū lingue.
Post q̄ ē quintum par quod tendit ad ossa petrosa
que sunt prope aurem et ex ipsa in foraminibus con
generantur pannioli qui sunt ista tactus. Postea
est sextū par diuisum in tres p̄ci: quarū una uadit ad
musculos palpe: secūda ad musculos spatule: tertia ma
ior ceteris ad uiscera descendit in ascensioe uene sube
tie et ē illi āncea ex qua in recitudine epiglottis sepa
rantur rami qui ad musculos ueniūt epiglottales quo
rū capita sunt ad superiora qui epiglottis et ipsius de
uunt cartilaginea. Alioz epiglōt̄ p̄trantunt et cō
ascendunt rami qui ad musculos epibolares fistulam
claudentes ueniūt: et dicuntur nerui reuerfui: et sunt
proprie nerui uocis. Reliqui uero buius rami spargi
tur et diaphragmate pectore corde et pulmōe: et allo
catur et q̄ ex parte tertia terū paris descendit ad ui
scera. postea est septimū par quod oritur a postremo
cerebri ueniens ad linguā et dat illi motū uoluntariū:
nucba hōis: et per ea prima dūa paria oritur a ce
rebro anterioriter: tertia a termino cō inter cerebz ante
rius et posterioris: reliqua quattuor a cerebro postero
ri. Et cū in anatomia nucbe secūdu plurimū ulū ē.
Posteriori at̄ cerebro oriū nucba diuisa i duas me
diatas: per pāncūla subilissimū ne nocuētūti un
us partis cōcētur alteri: et propterea accēti palysia i
una parte altera non uocatur. Ab hac at̄ descendit
te per foramina. q̄. sp̄dilluz oriuntur. 30. paria ner
uoz: et quia a cauda oritur unum impar erūt. 30. pa
ria neruoz et unū impar: que tendunt ad diuersa mē
bra ad dādū sensū et motū uoluntariū. sub cerebro
sunt duo pāncūla p̄poratiōē diuematr et p̄emarrū:
de q̄bus aūta: ut bi pāncūla unūq̄ cerebz uoluntari
Et uariū at̄ bis occurrit rete mirabile: quod ē in me
dio ossa basilare et directo collaterā cōcēctū cōcēru
ra fortissima et miraculoē duplicata ex arteriis subil
lissimis et ad dnuicē cōcēctis: que sūt rami apoplectiq̄
ascendētū. et in illo rete siue in uenis ipsius cōcēctur
spiritus uitalis ascendēs a corde ad cerebz: ad hoc ut
sūt aialio: qui ut melius cōuertatur ē hoc mō ad mi
nima diuisus in bis arteriis subilissimis: ipse tamen i
uentriculo postea magis perficitur: et hec est una ce
causio quare rete mirabile postum siue sub cerebro.
et ē alia causā q̄ ē dignū multa custodia. quāpropter

natura locauit ipm in loco tutissimo: et tertia causa ē
ut humiditate aliqua in cerebro cōdēntē ex uapori
bus ad ipsum ascendentes: et cadētes super hoc re
te aliqua oppilatōz causarent que essz cū sōni. et illud
rete sustentant due carnes gladiōe. facte principaliter
ad ipz sustentandū et replēdu uacuitate et facte ad sit
stentandū duas uenas ascendentes ad cerebz: aut
duas arterias ascendentes ad uentriculos cerebri. Et
his potes cōprehēdere unū modū apoplectiq̄ pronū
entē. s. ex oppilatōne buius retis: et arteriaz apoplecti
caz ascendētū p̄ter illū q̄ cōiter ueniūt et oppilatōne
uentriculoz cerebri: inter quos est difficile dilinguere
sed de his in capitulo de apoplexia. Postea sequitur
os basilare quod ē durius ceteris: tum q̄ debuit alia
sustineri: tum ne putreficat: quā submissum sit humi
diantibus a capite descendētibuz. Hoc at̄ ē diuisū
i ossa petrosa et nariū et oculo: et duo ossa lateralia
que uocantur ossa paria. Et ex his locū caput ē
cōplexionis frigide et temperate i passus propter cō
plexionē humi dā cerebri cōtra operantem siccitatē of
fium et pāncūloz. et q̄ p̄t pati of genus cōgritudinis
simplicia et cōpōite. Hec de anatomia capitis et cere
uoz sufficiant iam reliquū absoluantur. et cetera.

Almanas.
Et ante rubedo a tenio a grande in facie
q̄ oculis cum istis afflirim a tatus calidus
sentur a pulsus fuerit magnus ex cephal
ca faciēda est phlōmia in pte in qua ē dolor ut i qua
dolor magis infestat. Deinde aqua ros. a olei ro.
a accū fumantur a simul mista agitur donec u
num fiant: nuper nūc uisigū etā super caput fū
dantur. Eger uero a caribus a uino abhincat
a comedat adficia citrū. i. cibuz qui fit de lenibus
coctis in quibus adfī accū a pari croa a capili. i.
cibuz q̄ fit de lenibus coctis cū aq̄ a herbas frigidas
a fructus frōs. A fter at̄ solat a myrob. citris a
prunio a tamarindio a succaro albisimo. Quod
fista nō sufficiunt semina maluaūti in uero posita a
gētentur quozq̄ ad sp̄dillūcē pueniant de quibus
emplastrum cap ut superponatur ex phlo quozq̄ a aceto
emplastrum fieri uult ē. 30. Ar.

Capitulum primum de cephalca.
De capitulo primū intulatur de cepha
lea: circa quam Rubrica primū q̄orādūz
q̄ cephalca cephalalgia sōda et dolor ca
pitis sunt termini synonymi significantes
hanc dīspz de qua diuersi succores sub his diuersis
nōibus determināt. ab Aluc. nanq̄ Joanne serapio
nis: et Desic uocatur sōda: ab Alexandro uocatur
cephalalgia: a Rasi Halabate Lōhāitio Pāstio
rio uocatur cephalca a cephalo grece caput latine.
Sed p̄ter hos sunt termini dolorē sp̄ncūle capitis i
portantes sicut nux ouim passio. i. galata significā
tes dolorē totius sicut inseparabilē cōstērudinarium
ab eo fere cū facit excētabile. Deigraea dē ab hermi
q̄ ē mediū et cranē: dolorē unius lateris ap̄ort con
suetudinariū. et similit̄ hēmpagia: homonopagia at̄
dolorē quartē partis. Clauis uero est dolor fixus i
tenus paruū occupās partem in profundum ad mōz
clauī caput penetrans. Quāntum ad quid rei dicit
Aluc. q̄ sōda est lecto i mēbris capitis: sed intelligen
dus ē q̄ est lecto dolorōsū in toto capite: aut partibuz
eius. Et ei dolor tritū s̄stis tactur rui subito ma
gialter imprimētis: et ois talis ē actō corrupta: et
hec de qd nois et qd rei ḡtū ad rubricaz.
Iudicatur hoc capitulum in tres partes. In

Modus unius apoplectiq̄:

Ossa petrosa in que diuisū est of basilare.

Qualis complexio unius sit cap.

Ossa petrosa.

Nerui et uocifum.

Cephalca febri.

Paralyti.

Homonopagia. homopagia.

Homonopagia. Clauis.

Quid Soda. Aucoma.

Quid dolor.

Recte mixto.

Figura 3 Mohammed Rhasis, Liber ad Almansorem sive Tractatus medicinae. Etc. 14 Febraio 1481. Milano: Leonard Pachel et Ulderico Scinzenzeler. Folio. GW M37978; ISTC Ir00175000; BEU: alpha.Y.1.13, a2v-a3r. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

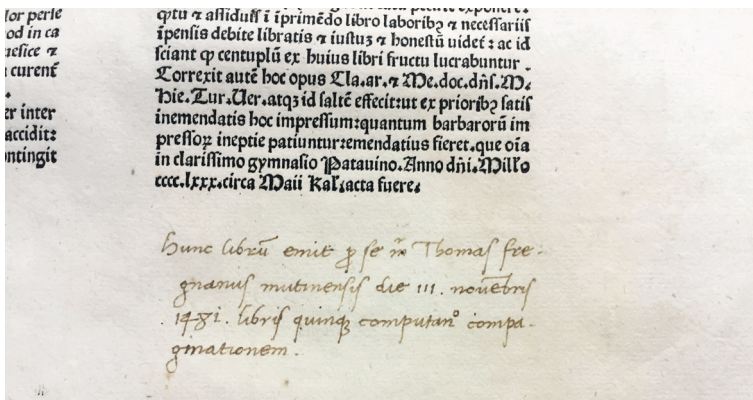


Figura 4 Mohammed Rhasis, *Liber ad Almansorem sive Tractatus medicinae*. Etc. 14 Febbraio 1481. Milano: Leonard Pachel e Ulderico Scinzenzeler. Folio. 218 carte. GW M37978; ISTC ir00175000; BEU: alpha.Y.1.13, O5v. Su concessione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo

plare.³⁷ Al contrario sono le note di acquisto vergate su incunaboli giunti sino a noi a offrire per la città estense, come per altri centri, un ulteriore apporto di conoscenze.

Grazie ai più avveduti cataloghi che sin dalla fine dell'Ottocento registravano tali note in calce alle schede e, in tempi più recenti, in virtù di progetti di archiviazione condivisa e di catalogazione analitica partecipata, centrati sulle componenti materiali e sulle note di possesso e di provenienza, quali rispettivamente l'*Index Possessorum Incunabulorum* di Paul Needham o la banca dati delle provenienze del CERL o il MEI,³⁸ affiorano testimoni recanti tracce di natura economica sul prezzo dei libri.

Il medico modenese Tommaso Frignani junior, lettore dell'Ateneo ferrarese, offre un caso di studio significativo, giacché risulta aver lasciato precise indicazioni d'acquisto su almeno due esemplari, con tempestività procurati a Ferrara nel Quattrocento e oggi conservati rispettivamente nella Biblioteca Estense Universitaria di Modena e nella Queriniana di Brescia. Frignani, lettore vicino alle posizioni del medico ferrarese Giovanni Mainardi, si dotò di sussidi scientifici basati sulla fisica aristotelica e sull'astrologia, i cui legami con la scienza dei corpi, almeno da Avicenna in poi, si erano fatti assai stretti e avevano aperto un dibattito di lungo corso tra saperi degli astri e

37 Nuovo, *Il commercio librario a Ferrara*, 43-7.

38 Tutte le banche dati citate sono oggi raggiungibili dal sito del CERL: <https://data.cerl.org>.

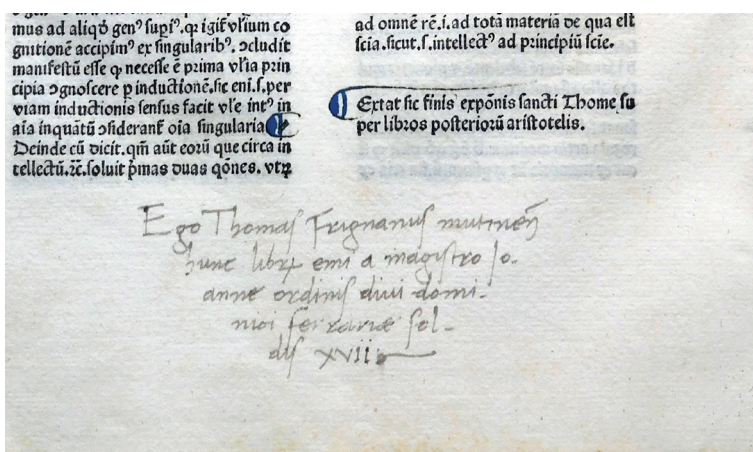


Figura 5 San Tommaso d'Aquino, *Expositio in libros Posteriorum Aristotelis et in De interpretatione*. 1477. Venezia: Giovanni da Colonia e Giovanni Manthen. Folio. GW M46287; ISTC it00252000; BQB: Inc.FV.22.m.1, g9v

regimina sanitatis.³⁹ Frignani dunque comprò il 3 novembre 1481 un poderoso in folio, contenente l'*Almansore*, edito a Padova l'anno precedente [figg. 3, 4].⁴⁰ Lo pagò 5 lire, compreso il costo della legatura. La nota di acquisto autografa recita [fig. 4]:

Hunc libru[m] emit p[ro] se m[esse]r Thomas frignanus mutinensis die III. noue[m]bris 1481. libris quinq[ue] computan[tibus] compaginationem.⁴¹

L'annotazione non attesta che la compera sia avvenuta nella città estense. Ma per due motivi è dato credere che sia quello il mercato cui Frignani si sia rivolto nell'occasione. Anzitutto per analogia con la nota che lo stesso Frignani vergò di suo pugno sull'esemplare queriniano, come si vedrà; in secondo luogo perché nel 1481 documenti d'archivio testimoniano l'attività di Frignani quale lettore di arti e medicina nello Studio estense.⁴²

³⁹ Sulla medicina a Ferrara - e sui libri manoscritti e a stampa che circolavano fra medici e astrologi - cf. Balsamo, «Libri manoscritti e a stampa», 138-65. Importanti erano anche i codici medici del principe Alberto Pio: Nannini, «I libri di medicina». Per la stampa dei testi di medicina nel Quattrocento si veda anche Minuzzi in questo volume.

⁴⁰ Rhasis, Mohammed, *Liber ad Almansorem sive Tractatus medicinae*. Etc. Milano: Leonard Pachel e Ulderico Scinzenzeler, 14 Febbraio 1481. Folio. 218 carte. GW M37978; ISTC ir00175000; BEU, coll.: alpha.Y.1.13.

⁴¹ La nota appare al colophon, c. O5v.

⁴² Borsetti, *Historia*, 2: 78.

Dell'*Almansore* di Frignani non è conservata la coperta originale quattrocentesca, sostituita nel XVIII secolo da una legatura cosiddetta tiraboschiana, dunque è dato solo stimare intorno allo standard del 20% il prezzo per una *compaginatio* degna di essere ricordata nella menzione di acquisto. Che la legatura costasse a Ferrara il valore medio di una lira di marchesani è ipotesi suffragata da molti documenti, fra cui spiccano le registrazioni di spese per la libreria della Cattedrale. Limitando il periodo da esaminare a quello compreso tra il 1470 e il 1482, sono due i tomi simili, per formato e rilevanza, all'*Almansore*, ossia una Bibbia e un graduale, la cui rilegatura costò al Capitolo il prezzo fisso di 1 lira e 10 soldi per ciascuna copia. Nel gennaio del 1492 furono fatti rilegare altri sette volumi, a stampa e manoscritti, per lo più di argomento giuridico, per 1 lira e 3 o 8 soldi ciascuno.⁴³

Tornando appunto all'esemplare dell'*Almansore*, assai marginoso, risulta che esso sia stampato su carta reale e sia composto di 27 fascicoli, pari a 218 carte, ossia 109 fogli di stampa. Tolto il costo eccezionale della legatura (valutabile non meno di 1 lira e 10 soldi), Frignani pagò il libro - rubricato e su carta assai pregiata - 0,64 soldi per foglio di stampa: ben oltre il doppio dunque dei prezzi praticati da Rossi al principe Pio. Acquisti singoli, conclusi presso fornitori diversi, senza capacità di esercitare influenze politiche o culturali, come i casi menzionati di celebri umanisti o potenti signori, risultano più onerosi e possono determinare prezzi di vendita assai cospicui.⁴⁴

La cifra sborsata da Frignani, pari a 5 lire, è infatti rilevante, se si pensa che a Ferrara la paga annuale del garzone di un muratore corrisponde, nel gennaio 1481, a 10 lire;⁴⁵ occorre 100 lire nello stesso periodo per acquistare una bottega fuori dalle mura cittadine.⁴⁶ Dai *rotuli* dei lettori dello Studio apprendiamo che Guarino Veronese arrivò a percepire 300 lire di stipendio per anno accademico e che il figlio Battista nel 1474 raggiunse l'emolumento di ben 500 lire. È pur vero che i medici come Frignani, dopo i giuristi, godevano degli stipendi più alti, che potevano raggiungere il massimo di 800 lire, aggirandosi il loro compenso medio intorno alle 5-600 lire.⁴⁷ Fatte le debite proporzioni, Frignani investì allora nel suo *Almansore* circa

⁴³ Franceschini, «Inventari inediti», 151-2, 155.

⁴⁴ Sembra però che anche gli esemplari di questa e altre edizioni del naturalista arabo vendute dal De Madiis fossero piuttosto costose rispetto al numero delle carte; è probabile quindi che anche il soggetto stesso della pubblicazione abbia avuto un peso nella determinazione del prezzo. L'analisi di questi dati è ancora in corso.

⁴⁵ Seppure tale paga includea vitto e alloggio; cf. Franceschini, *Artisti a Ferrara*, 2, 1, 273, doc. 375.

⁴⁶ Franceschini, *Artisti a Ferrara*, 2, 1, 278, doc. 386.

⁴⁷ Visconti, *La storia dell'Università*, 27-8. Per ulteriori dati sugli stipendi dei professori dello Studio cf. *Lo Studio di Ferrara*, 27-8, 226-8.

un centesimo della sua paga annua da lettore: ma fu un investimento necessario, considerato l'intenso uso che ne fece, come provano i *notabilia* e le postille, ordinate ma frequenti, che circondano il testo impresso [fig. 3]. Il prezzo medio di volumi pregevoli, anche acquisiti in blocco, nella Ferrara degli anni ottanta del XV secolo poteva raggiungere anche cifre superiori, fra le 6 e le 7 lire. Il giureconsulto Domenico di Guarino da Bagnacavallo, come si sa, pagò 80 lire un insieme librario di 12 volumi, completi e di prim'ordine per l'esercizio della sua attività professionale, nel gennaio 1488.⁴⁸

Assai verosimilmente a Ferrara, Frignani aveva anche acquistato una copia dell'*Expositio* aristotelica di san Tommaso,⁴⁹ pagata 17 soldi. L'annotazione recante la provenienza lo ricorda [fig. 5]:

Ego Thomas Frignanus mutinen[is] hunc libr[um] emi a magistro
Joanne ordinis divi dominici ferrariae soldis xvii⁵⁰

L'*Expositio*, stampata a Venezia nel 1477, in folio, consterebbe di 50 fogli. L'esemplare queriniano, tuttavia, è mutilo dell'*Expositio super libros Posteriorum* e si interrompe a c. g10, bianca. Pertanto l'esemplare comprato da Frignani si limita a 30 fogli e dunque risulta pagato 0,56 soldi per foglio, ossia 2 fogli per un soldo. Cifra analoga all'*Almansore*, pagato 0,64 soldi al foglio: fatto che apparenta in modo stretto i due volumi, e lascia supporre un acquisto avvenuto in un contesto unitario. L'esemplare queriniano, rubricato, con due iniziali miniate e in carta reale, se accostato alle compere di Alberto Pio, risulta saldato a circa il doppio. Va osservato tuttavia che la legatura di cui è ancor oggi munito doveva essere costosa, perché realizzata in spesse assi di legno (tuttora esistenti), ricoperte in pelle di prima qualità. Purtroppo non possediamo, per il san Tommaso d'Aquino, la data di acquisto, che tuttavia immaginiamo non lontana dagli anni ottanta del Quattrocento proprio per l'analogia del costo sostenuto, quando Frignani avviò la sua carriera di lettore e dovette quindi dotarsi dell'adeguata suppellettile libraria. L'ultima nota di acquisto esaminata coinvolge inoltre un venditore non professionista, maestro Giovanni, frate domenicano non altrimenti noto alla storia del commercio librario a Ferrara.

In conclusione, l'esame attento dei prezzi del libro registrati nella scarsa documentazione di interesse economico (che potrà esse-

⁴⁸ Franceschini, «Codici e libri a stampa», 331.

⁴⁹ San Tommaso d'Aquino. *Expositio in libros Posteriorum Aristotelis et in De interpretatione*. Venezia: Giovanni da Colonia e Giovanni Manthen, 1477. Folio. 100 carte. GW M46287; ISTC it00252000; BQB, coll.: Inc.F.V.22.m.1. Sull'esemplare cf. Baronzelli, *Gli incunabuli*, scheda 927.

⁵⁰ La nota si trova a c. g9r.

re ampliata anche fuori dagli archivi notarili e di corte, sinora i più percorsi) offre risultati sufficienti a determinare il costo medio di un volume a stampa in folio, destinato a una specifica fetta di mercato, medio-alta, nella Ferrara di Borso e di Ercole I. Se accostata alle retribuzioni del tempo, emerge una propensione all'investimento che in tale fascia di mercato permane alta, in continuità con l'epoca del manoscritto, che infatti anche a Ferrara continua a essere ricercato, rilegato e prodotto anche per mercati esterni alla corte estense, come dimostra la Lista di Alberto Pio. Nella definizione del prezzo al dettaglio, molto ancora resta da chiarire circa l'incidenza del costo della carta, il cui valore poteva di molto variare in base a fattori contingenti (peste, guerre, politiche di dazi commerciali, azioni protezionistiche, ecc.). Come pure poco si sa dell'impatto della legatura, laddove essa non figuri descritta con la precisione con cui è possibile identificare, ad esempio, i connotati bibliografici - e materiali - delle edizioni o degli esemplari menzionati nelle carte d'archivio. Sussidio tanto più rimarchevole è dunque l'esame degli esemplari superstiti e delle note di acquisto che, quando riportano i prezzi e le date di compera, o persino i nomi di mediatori estranei alle più note figure del commercio librario cittadino - come è il caso di frate Giovanni domenicano di Ferrara - sono in grado di contestualizzare i costi sostenuti in rapporto al tempo, allo spazio, alla materialità e ai procacciatori, oltre che agli acquirenti, della merce libraria.

Abbreviazioni

ASC = Archivio storico comunale, Carpi
BEU = Gallerie Estensi, Biblioteca Estense Universitaria, Modena
BQB = Biblioteca Queriniana, Brescia

Bibliografia

- Aldo Manuzio editore. Dediche, prefazioni, note ai testi.* Introduzione di Carlo Dionisotti; testo latino con traduzione e note a cura di Giovanni Orlandi. Milano: Il polifilo, 1975.
- Angiolini, Hélène. s.v. «Frignani, Tommaso». *Dizionario biografico degli italiani*. Roma: Ist. della Enciclopedia italiana, 1998, 50.
- Antonelli, Giuseppe. *Ricerche bibliografiche sulle edizioni ferraresi del secolo XV*. Ferrara: tipografia di Gaetano Bresciani, 1830.
- Balsamo, Luigi (a cura di). «Libri manoscritti e a stampa da Pomposa all'Umanesimo. Atti del convegno internazionale di studi, Ferrara, 24-26 giugno 1982». *La Bibliofilia*, 85(2-3), 1983; poi pubblicati come Balsamo, Luigi (a cura di). *Libri manoscritti e a stampa da Pomposa all'Umanesimo = Atti del convegno internazionale di studi* (Ferrara, 24-26 giugno 1982). Firenze: Leo S. Olschki Editore, 1985.
- Balsamo, Luigi. «L'industria tipografico-editoriale nel ducato estense all'epoca dell'Ariosto». *Il Rinascimento nelle corti padane. Società e cultura*. Bari: De Donato, 1977, 277-98.
- Balsamo, Luigi. «Alberto III Pio e Aldo Manuzio: editoria a Venezia e Carpi fra '400 e '500». *Società, politica e cultura a Carpi ai tempi di Alberto III Pio*. Padova: Editrice Antenore, 1981, 133-66.
- Balsamo, Luigi. «Commercio librario attraverso Ferrara fra 1476 e 1481». In «Libri manoscritti e a stampa da Pomposa all'Umanesimo. Atti del convegno internazionale di studi, Ferrara, 24-26 giugno 1982». Num. monogr., *La Bibliofilia*, 85(2-3), 1983, 177-99; poi pubblicati come Balsamo, Luigi (ed.). *Libri manoscritti e a stampa da Pomposa all'Umanesimo = Atti del convegno internazionale di studi* (Ferrara, 24-26 giugno 1982). Firenze: Leo S. Olschki Editore, 1985.
- Baroncelli, Ugo (a cura di). *Gli incunabuli della Biblioteca Queriniana di Brescia. Catalogo*. Brescia: Ateneo, 1970.
- Baruffaldi, Girolamo. *Della tipografia ferrarese dall'anno MCCCCLXXI al MD*. *Saggio letterario bibliografico*. Ferrara: per Giuseppe Rinaldi, 1777.
- Borsetti, Ferrante. *Historia almi Ferrariæ gymnasii*. Ferrariæ: typis Bernardini Pomatelli, 1735.
- Cavallina, Diego. «L'editoria ferrarese nei secoli XV e XVI». *Il Rinascimento nelle corti padane. Società*. Bari: De Donato, 1977, 341-60.
- Chiappini, Alessandra. «Fermenti umanistici e stampa in una biblioteca ferrarese del secolo XV». *La Bibliofilia*, 85, 1983, 299-320.
- Cittadella, Luigi Napoleone. *Notizie relative a Ferrara per la maggior parte inedite*. 2 voll. Ferrara: D. Taddei, 1864.
- Coppens, Christian; Nuovo, Angela. «Printed Catalogues of Booksellers as a Source for the History of the Book Trade». *JLIS.it*, 9(2), 2018, 166-78.
- Danesi, Daniele. «I prezzi dei libri veneziani nelle note di acquisto di Bellisario Bulgarini, 1570-1620 circa». Pon, Lisa; Kallendorf, Craig (eds), *The Books of*

- Venice = Il libro veneziano*. Venezia: Biblioteca Nazionale Marciana, La Morsa Talia; New Castle, DE: Oak Knoll Press, 2008, 301-26.
- Davies, Martin. «Two Book-Lists of Sweynheim and Pannartz». Istituto di biblioteconomia e paleografia, Università degli studi, Parma (a cura di), *Libri, tipografi, biblioteche. Ricerche storiche dedicate a Luigi Balsamo*, vol. 1. Firenze: Leo S. Olschki Editore, 1997, 25-53.
- Dondi, Cristina; Harris, Neil. «Oil and Green Ginger. The *Zornale* of the Venetian Bookseller Francesco de Madiis, 1484-1488». Walsby, Malcom; Costantinidou, Natasha (eds), *Documenting the Early Modern Book World*. Leiden; Boston: Brill, 2013, 341-406.
- Dondi, Cristina; Harris, Neil. «Exporting Books from Milan to Venice in the 15th Century: Evidence from the *Zornale* of Francesco de Madiis», in Ledda, Alessandro (a cura di), «Incunabula. Printing, Trading, Collecting, Cataloguing, Milan, 10-12 Sept. 2013», monogr. nr., *La Bibliofilia*, 116, 2014, 121-48.
- Dondi, Cristina. *Printed Books of Hours from Fifteenth-Century Italy. The Texts, the Books, and the Survival of a Long-Lasting Genre*. Firenze: Leo S. Olschki Editore, 2016. Biblioteca di Bibliografia 204.
- Erasmus da Rotterdam. *Réponse à la 'Responsio paraenetica' d'Alberto Pio da Carpi accompagnée des annotations marginales d'Alberto Pio da Carpi et des réponses d'Érasme de Rotterdam*. Edité par Marie Theunissen-Faider and Alexandre Vanautgaerden. Turnhout: Brepols, Musée de la Maison d'Érasme, 2011.
- Fava, Domenico. *Manuale degli incunabuli*. Milano: Mondadori, 1939.
- Folin, Marco. *Rinascimento estense. Politica, cultura, istituzioni di un antico Stato italiano*. Roma-Bari: Laterza, 2001.
- Franceschini, Adriano. «Codici e libri a stampa nella società e nelle biblioteche private ferraresi del secolo XV». *La Bibliofilia*, 85, 1983, 321-39.
- Franceschini, Adriano. *Artisti a Ferrara in età umanistica e rinascimentale: testimonianze archivistiche*. Ferrara; Roma: Corbo, 1993-97.
- Franceschini, Adriano. *Presenza ebraica a Ferrara. Testimonianze archivistiche fino al 1492*. A cura di Paolo Ravenna. Firenze: Leo S. Olschki Editore, 2007.
- Franceschini, Adriano. «La biblioteca di Francesco De Lignamine Vescovo di Ferrara, 1446-1460». *Atti e memorie [della] Deputazione provinciale ferrarese di storia patria*, 24, 1977.
- Franceschini, Adriano. «Inventari inediti di biblioteche ferraresi del sec. XV. B-La biblioteca del capitolo dei canonici della cattedrale». *Atti e memorie [della] Deputazione provinciale ferrarese di storia patria*, 2, 1982.
- Haebler, Konrad. *Handbuch der Inkunabelkunde*. Leipzig: Hiersemann, 1925.
- Libri manoscritti e a stampa da Pomposa all'Umanesimo = Catalogo della mostra* (Ferrara, Casa Romei, 24 giugno-15 ottobre 1982). Venezia: Corbo e Fiore, 1982.
- Lowry, Martin. *Nicolas Jenson e le origini dell'editoria veneziana nell'Europa del Rinascimento*. Roma: Il veltro, 2002.
- Malanima, Paolo. «I prezzi delle cose. Ieri e oggi». *I prezzi delle cose nell'età preindustriale: selezione di ricerche = The Prices of Things in Pre-Industrial Times: Selection of Essays*. Firenze: Firenze University Press, Fondazione Istituto Internazionale di Storia Economica «F. Datini», 2017, 1-12.
- Marogna, Maria Antonietta (a cura di). *Alberto Pio da Carpi contro Erasmo da Rotterdam nell'età della Riforma*. Pisa: Edizioni ETS, 2005.
- Mazza, Rita. *Lorenzo Rossi, tipografo in Ferrara (1482-1500)*. Ferrara: Worbas, 1984.

- Morselli, Alfonso. «Notizie e documenti sulla vita di Alberto Pio. 2. Intorno a una lista di librario ferrarese». *Memorie storiche e documenti sulla città e sull'antico Principato di Carpi*, 9, 1931, 133-52.
- Nannini, Marco Cesare. «I libri di medicina nella raccolta dei codici greci di Alberto Pio signore di Carpi». *Scritti in onore di Adalberto Pazzini*. Roma: Istituto di storia della medicina, Università, 1968, 238-47.
- Nuovo, Angela. *Il commercio librario a Ferrara tra XV e XVI secolo. La bottega di Domenico Sivieri*. Firenze: Leo S. Olschki Editore, 1997.
- Nuovo, Angela. *Il commercio librario nell'Italia del Rinascimento*. Milano: FrancoAngeli, 2003.
- Nuovo, Angela. *The Book Trade in the Italian Renaissance*. Leiden; Boston: Brill, 2013.
- Petrella, Giancarlo. «Nuovi accertamenti per la tipografia ferrarese del primo Cinquecento. Lorenzo Rossi e una miscellanea Trivulziana di stampe popolari». *Ticontre. Teoria Testo Traduzione*, 11, 2019, 109-40.
- Pistoni, Giuseppe. «Un modenese amico del Petrarca. Il card. Tommaso Frignani». *Atti e memorie della Accademia di scienze, lettere e arti di Modena*, s. 5, 12, 1954, 82-93.
- Prosperi, Adriano. «Premessa». *Il Rinascimento: situazioni e personaggi*. Vol. 6 di *Storia di Ferrara*. Corbo: Ferrara, 2000, 13-20.
- Richter, Günter. «Humanistische Bücher in Buchändlerkatalogen des 15. und 16. Jahrhunderts». Krafft, Fritz; Wuttke, Dieter (Hrsgg), *Das Verhältnis der Humanisten zum Buch*. Boppard: Boldt, 1977, 184-206.
- Rossi, Manuela (a cura di). *Alberto III e Rodolfo Pio da Carpi collezionisti e mecenati*. Carpi: Comune, 2004.
- Scapecchi, Piero. «Subiaco 1465 oppure [Bondeno 1463]? Analisi del frammento Parsons-Scheide». *La Bibliofilia*, 103, 2001, 1-24.
- Shaw, David J. «Andreas Belfortis, First Printer in Ferrara. A Revised Chronology of his Output, 1471-1478». *La Bibliofilia*, 105, 2003, 3-25.
- Soranzo, Giovanni. *L'umanista canonico regolare lateranense Matteo Bosso di Verona (1427-1502): i suoi scritti e il suo epistolario*. Padova: Libreria Gregoriana, 1965.
- «Lo Studio di Ferrara a tutto il secolo XV. Indagini [...] corredate da documenti inediti». *Atti e memorie della Deputazione ferrarese di storia patria*, 6, 1894, 25-295.
- Touhy, Thomas. *Herculean Ferrara. Ercole d'Este, 1471-1505 and the Invention of a Ducal Capital*. Cambridge: Cambridge University Press, 1996.
- Visconti, Alessandro. *La storia dell'Università di Ferrara (1391-1950)*. Bologna: Zanichelli, 1950.
- Zedler, Gottfried. «Über die Preise und Auflagenhöhe unsere ältesten Drucke». *Beiträge zum Bibliotheks- und Buchwesen: Paul Schwenke zum 20. März 1913 gewidmet*. Berlin: M. Breslauer, 1913, 267-88.

Lista degli incunaboli citati

- Bossus, Matthaeus, *Epistolae familiares et secundae*. Add: Jason Mayno and Balthasar Crassus. Mantua: Vincentius Bertochus, 9 Nov. 1498. Folio. GW 4956; ISTC ib01042000
- Duns Scotus, Johannes, *Quaestiones in primum librum Sententiarum Petri Lombardi* [i.e. Reportata Parisiensia]. Ed: Bartholomaeus Bellatus. [Bolo-

- gna]: Johannes Schriber, de Annunciata, 6 Apr. 1478. Folio. GW 9086; ISTC id00398000
- Officium, sive Collectio Psalmorum et precum ad usum Herculis Ferrariae Ducis*. Ferrara: Laurentius de Rubeis, de Valentia, 18 Oct. 1492. 8°. GW 5175; ISTC io00049500
- Rhasis, Mohammed, *Liber ad Almansorem sive Tractatus medicinae*. Etc. Milan: Leonard Pachel and Ulderico Scinzenzeler, 14 Feb. 1481. Folio. GW M37978; ISTC ir00175000
- Silius Italicus, *Punica*. Comm: Petrus Marsus. Venice: Baptista de Tortis, 6 May 1483. Folio. GW M42117; ISTC is00507000
- Silius Italicus, *Punica*. Comm: Petrus Marsus. Venice: Bonetus Locatellus, for Octavianus Scotus, 18 May 1492. Folio. GW M42113; ISTC is00508000
- Silius Italicus, *Punica*. Comm: Petrus Marsus. Venice: [Johannes Tacuinus, de Tridino], 20 Sept. 1493. Folio. GW M42109; ISTC is00509000
- Thomas Aquinas, *Expositio in libros Posteriorum Aristotelis et in De interpretatione*. Etc. Venice: Johannes de Colonia and Johannes Manthen, 1477. Folio. GW M46287; ISTC it00252000